

Nella gestione dei rifiuti comunemente si è interessati a ciò che resta dei prodotti dopo l'uso, e a come allontanarli dalle case e dalle strade e trovargli una congrua destinazione finale. La prospettiva di scarsità che si affaccia all'orizzonte per molti materiali, ha indotto la Commissione Europea a prendere in considerazione la vita delle merci prima che entrino nelle nostre case: attività minerarie, progettazione, realizzazione e commercializzazione dei beni. Si tratta di attività che solitamente si svolgono ben lontane dalle nostre città e dal nostro paese, producendo spesso sfruttamento della manodopera anche minorile, distruzione dell'ambiente naturale, inquinamento, consumo di energia. Ciò ha portato alla formazione da parte della UE del pacchetto sull'economia circolare, che fissa obiettivi e strategie. La gestione dei rifiuti che rappresenta la parte conclusiva del processo produttivo, diventa allora l'elemento chiave per la chiusura del cerchio in modo da produrre benefici sull'ambiente locale e globale, favorire la competitività, la crescita economica, l'occupazione e l'innovazione. Si tratta di mettere in campo un insieme ampio e diversificato di tecnologie in grado di indirizzare anno per anno il flusso di rifiuti verso i trattamenti che garantiscono il massimo riciclo di materia ed il miglior risultato economico. Roma sembra aver scelto la vecchia strada dell'economia lineare, proponendo un piano a flussi statici dei rifiuti verso pochi trattamenti ritenuti essenziali, vincolando gli obiettivi presenti e futuri al recupero energetico di una piccola parte dell'energia servita a produrre i materiali che vengono distrutti, sacrificando il recupero fino al 100% dell'energia contenuta in beni e materiali ancora riutilizzabili.